



la Repubblica



Anno 3 - Numero 104 - L. 200

Direttore Eugenio Scalfari

mercoledì 3 maggio 1978

Tempestoso incontro a piazza del Gesù tra la delegazione democristiana e del Psi

Battaglia sul piano Craxi

Andreotti e Berlinguer ribadiscono la fermezza La Dc incerta si rimette al governo

Quelle grida dal fondo della prigione

QUALCUNO, con una rima morale e politico sulla quale non c'è bisogno di spendere parole, cerca di rivestire un colore che difende una linea di fermezza di fronte ai terroristi, la responsabilità del loro assassinio. Sarebbe come dire che è colpa degli aggrediti il delitto perpetrato dagli aggressori. Vale la pena di polemizzare con chi stravolge la realtà fino a questo punto?

L'ultima notte di lettere di Aldo Moro, arrivate insieme nel pomeriggio di sabato scorso ad un tacito receipt, ha fatto consumare giustizia di questo omicidio.

Come avevamo capito fin dall'inizio e come Moro stesso conferma, non c'è terza via: c'è la via della transizione pacifica e sanguinosa tra il governo e i terroristi. La possibile terza via è una speranza con la quale si cerca di nascondere il sospetto.

Resti il problema espone d'ora come che grida disperatamente dal fondo della sua prigione. Quelle grida — comunque finite questa vicenda — nessuno di noi potrà accorderle mai più.

Le proposte del segretario del Psi riguardano la concessione della grazia o della libertà provvisoria ad alcuni detenuti delle Br e dei Nap. Sono state messe a punto dopo un lungo colloquio con Sereno Freato, portavoce della famiglia Moro. Ma Pci, Pri e Pdi hanno ribadito che non può essere fatta alcuna concessione ai brigatisti

Quattro ore di riunione

di MIRIAM MAFAI

ROMA — In quattro ore di riunione, dalle sette e mezzo di ieri sera fino a quasi mezzanotte, si sono affrontate, al secondo piano di Piazza del Gesù, la delegazione socialista e quella della Democrazia cristiana. I socialisti erano capeggiati da Craxi, la cronista aperta sul collo, un fascicolo di carte in mano con dentro i nomi dei terroristi per i quali si suggerisce la grazia. I democristiani erano capeggiati da Zaccagnini sulla cui faccia si fanno di giorno in giorno più evidenti i segni della tensione fisica e psicologica. E' stata quella di ieri sera, una prova durissima per il segretario della Dc, sulle cui spalle la delegazione socialista ha cercato di riversare la responsabilità piena di una iniziativa che la Dc continua a respingere, la responsabilità cioè di chiedere un provvedimento di clemenza per alcuni terroristi, un provvedimento al quale farebbe seguito — Craxi se ne dice sicuro — la liberazione di Moro.

SEGUE A PAGINA 4

Infiltrato Br alle Finanze?

di GIAMPAOLO PANSA

ROMA — Un dipendente del ministero delle Finanze è stato fermato nell'atto di consegnare un assegno del milione al regista di Moro e l'uccisione della sua famiglia. Si tratta di Lamberto Maccione, amico (e forse compagno di militanza politica in Futuro aperto) di Valerio Morabito, uno dei capi storici del gruppo di via Fiume. Lavora all'emporio cristiano. In passato era stato arrestato con Morabito per la partecipazione ai fatti della primavera. E' accusato di somministrazione di denaro e partecipazione a banda armata.

A PAGINA 4

Col Pci gelido incontro

di GIAMPAOLO PANSA

ROMA — La "via Craxi", ossia la via delle trattative e delle concessioni alle Brigate rosse, per ora resta una strada difficile e nessuno altro partito della maggioranza sembra pronto a percorrerla ad occhi chiusi. La sera del 1° maggio, il segretario del Psi era molto ottimista e combattivo. « Domani comincia il forcing » garantiva, e con quell'immagine sportiva intendeva dire: adesso è il momento di premere sull'area sovversiva per trovare consensi alla nostra proposta. Ieri mattina, nel corso di palazzo Chigi, Craxi ha precisato ai cronisti questa proposta: « un atto di clemenza della Repubblica » a favore di qualche terroristi in carcere. Il leader socialista era convinto che quella « iniziativa autonoma » del governo fosse sufficiente a salvare la vita a Moro. Poi, gli incontri con Andreotti e con Berlinguer sono stati per lui una doccia fredda. Per quest'ora Craxi ha avuto come risposta due « no », due rifiuti netti a percorrere quella strada.

SEGUE A PAGINA 3

Il 1° maggio in Cile nel racconto del nostro inviato

Nelle chiese di Santiago la gente invoca libertà

dal nostro inviato SAVERIO TUTINO

Maggio '68 10 anni dopo

DOMANI pubblicheremo un lungo articolo sul maggio '68, anniversario del movimento di liberazione studentesca che, unito nel '69 all'operazione sovversiva di Berlinguer, si allargò nei mesi successivi a tutti gli Stati Uniti. Ricordo dieci anni fa le giornate e soprattutto la Francia, dove osai scendere in solidarietà studentesca del potere.

SANTIAGO DEL CILE, 2 — Ieri mattina i carabinieri hanno disperso la manifestazione del maggio '68. I dimostranti si sono rifugiati nelle chiese e nei pomeriggi. I carabinieri della periferia hanno chiesto ogni invocazione di libertà. Dal pulpito, la gente ha accompagnato il canto del fado. Delegati delle donne, dei lavoratori, dei disoccupati prendevano a turno la parola. Nelle sale parrocchiali colme di giovani, letture di episodi della storia del movimento operaio si alternavano con quelle delle profetie e dei testi sacri. Si elevavano lodi

alla Madonna e si inneggiava all'unità degli operai. Si gridava: « I lavoratori si federano » e « Libertà, libertà ». Preghiera finale: l'impegno di tutti i cileni a cambiare il mondo.

Con più di mille fermi e arresti ed una sostituzione di strutture efficienti del solo corpo dei carabinieri, la giunta militare ha impedito la manifestazione di piazza. E ne ha organizzata una, di sindacalisti governativi, dove è stata annunciata l'istituzionalizzazione di un codice del lavoro corporativo, di tipo franchista.

SEGUE A PAGINA 15

Polemica sempre più rovente

Dura replica di La Malfa ai socialisti

ROMA — « Un paragono avventuroso ». « La voce repubblicana » titola così un articolo contro Bettino Craxi, ministro del segretario socialista, non viene esageratamente esaltato. Il suo dare e prendere è paragonato a un porco che si è rotolato in un secchio di latte. La Malfa, accompagnato da altri ministri socialisti, è Eugenio Scalfari e il Generale Pertini. « Sappiamo qual è l'aspetto di tali attacchi », scrive il giornale repubblicano, « ma se qualcuno non dubita che non crediamo ai responsabilità del governo, l'abbiamo già detto. Facciamo d'abitudine, che nessun congresso possa essere una curiosa che ha avuto inizio da un completo e nel completo trova la sua definitiva morte ».

CONFINDUSTRIA Carli rieletto alla presidenza

ROMA — Guido Carli è stato ieri riconfermato presidente della Confindustria, per il prossimo biennio, dall'assemblea dei delegati delle associazioni territoriali e di categoria degli imprenditori. Non si è trattato di una riconferma per acclamazione. Uno dei delegati ha chiesto, a norma di statuto, la votazione per scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: voti favorevoli 554 (ogni delegato dispone di un numero di voti che varia da uno a cinque), voti contrari 372. I voti nulli sono stati 29.

Questa mattina l'assemblea della Confindustria si riunirà in seduta pubblica, che sarà aperta dalla relazione di Carli sulla situazione politica, economica e sindacale. Una parte dell'intervento di Carli sarà dedicata allo « stato dell'impresa » e ad alcune proposte concrete riguardanti la libertà di mercato, il rapporto tra impresa ed amministrazione pubblica ed il fisco. Saranno presenti i ministri Donat Cattin e Pandolfi.

IL SERVIZIO A PAGINA 27

SEQUESTRI Rapita uccisa a bastonate

FIRENZE, 2 — Marta Raddi, la moglie di un piccolo industriale termale fiorentino sequestrata la sera di mercoledì scorso e per la cui liberazione erano stati richiesti 200 milioni di lire, è stata uccisa dai suoi rapitori che, dopo averla liberata in un bosco nei pressi di Firenze, l'hanno massacrata a colpi di bastone. L'assassinio è stato scoperto in seguito alla segnalazione di un agricoltore che aveva notato la fossa in cui i banditi avevano nascosto il cadavere della donna. I rapitori di Marta Raddi, quattro dei quali sono stati arrestati, avevano intenzione di uccidere la donna fin dalle prime fasi del sequestro: la donna, infatti, conosceva bene uno dei suoi sequestratori e la tomba in cui il corpo della moglie dell'industriale è stato nascosto era stata preparata da una decina di giorni. La Toscana su dove sequestrati, ha sui suoi accampamenti nella montagna in molti casi le famiglie abbiano pagato il riscatto richiesto dai rapitori.

IL SERVIZIO A PAGINA 12

Paolo Nello L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo

pp. VIII-212, lire 5.600

la prima verifica storica del contributo ideologico e organizzativo offerto dalla generazione difficile del primo dopoguerra alla nascita e all'affermazione del movimento fascista

Editori Laterza

Operazione-lampo ieri mattina a Roma in carcere un dipendente del ministero delle Finanze per le indagini su Moro

Fermato un "insospettabile" è fiancheggiatore dei brigatisti?

ROMA — La caccia al brigatista — o, in sua vece, al fiancheggiatore che ampiezza — provoca anche grosse operazioni di polizia che poi si agitano nel giro appena di ventiquattrore, dopo una partenza con gran clamore. È successo ancora ieri. E non è neppure detto che sia

l'ultima volta in quest'inchiesta su Moro rapito che da cinquanta giorni viaggia fra le nebbie del niente. Dai quattro fermi effettuati nella mattinata da carabinieri a Finanze, durante una vittoriosa operazione all'Eni, solo uno è stato confermato al termine di una giornata densa di affari

volci che devono per forza un'importanti operazione. In carcere finirà oggi, in stato di fermo di polizia e con l'accusa di « associazione sovversiva e partecipazione a banda armata ». Libero Alessandro, giovane impiegato della Sogefi, la società che si occupa dell'Amalgam tributaria.

di GIORGIO BATTISTINI



Autore: panni di Milano e Roma

CON LUI erano stati presi un collega che lavora nello stesso ufficio la madre e la sorella dalle quali si era reitato per un appuntamento davanti alla stazione del Tiburtino. L'intero carico di occupanti la vettura ha passato la giornata nella caserma dei carabinieri all'Eni, in attesa dell'interrogatorio del magistrato, avvenuto dopo le 16. In serata per tre di loro la libertà, per il quarto le sbarre di Regina Coeli. La loro cattura era avvenuta dopo un lungo, meticoloso pedinamento che durava da giorni, singolarmente, nei confronti dei sospettabili. Ma sospettabili di che? A parte la madre e la sorella rilasinate dopo breve tempo, il terzo fermato, Alessandro Gotti, era sotto controllo perché amico di Libero Maesano. E quest'ultimo era pedinato perché amico in passato (oltreché compagno di fede politica) di Potere operaio di Valerio Morucci, uno dei nove super-ricercati che la strage di via Fani e il rapimento di Moro. Libero Maesano è descritto persona tranquilla, riservata. Ex teorico di Potere operaio, esiste su di lui un rapporto riservato del Digos che lo indica come sospetto appartenente alle Brigate rosse. Risulta che lo seguiva alla grande retata di un mese fa, quando finirono nei cellulari della polizia decine di ex appartenenti a quel gruppo.

Maesano si meravigliò molto che nessuno avesse pensato a lui. Si recava in ufficio regolarmente tutti i giorni, viveva da tempo fuori casa, con una ragazza, nei giorni scorsi aveva denunciato alla polizia il furto di alcune carte dalla sua auto Nubia, da nascondere dunque? O invece una irreprobabile doppia vita, uno dei tanti « al di sopra di ogni sospetto » dei quali la polizia è alla ricerca, una primula rossa delle Br? Difficile dire, per ora. Sono schiari invece i suoi precedenti politici, non proprio cristallini. Maesano e Valerio Morucci furono arrestati

nel '74 in Svizzera mentre tentavano di portare in Italia clandestinamente un fucile mitragliatore rubato all'esercito elvetico. Dopo la cattura e il successivo espulsione, Maesano, rientrato a Roma, abbandonò la vita politica. Si fece vedere qualche volta all'università, ottenne la laurea e occupava di libri. Un amico lo descrive addirittura come « fanatico delle attività che tutelano la salute ».

Da ieri le indagini sul questo Moro sono condotte dal sostituto procuratore generale Guido Guasco, che fu pubblico ministero nell'inchiesta sommaria del processo a Petros per l'uccisione di Pasolini. Ricerche sono il quadro di un grande tentativo insurrezionale di cui aveva parlato sabato mattina il procuratore capo De Martino (nel dar conto del passaggio dell'inchiesta dalle sue mani a quelle del superiore Pietro Piscatore), pare invece accertato che i terroristi avevano in mente una nuova serie di sabotaggi, a colpi di bombe in complessi industriali di primo piano. Il tutto subito dopo il rapimento di Moro, per ricadere il clima. Fra i bersagli (di cui s'è trovato cenno nel corrispondenza di via Gradoli) la Mediocredito di Torino, l'Ansaldo di Genova, l'Alfasud, i cantieri di Monfalcone, l'Alfa di Arese.

Guiso insiste sullo scambio

TORINO, 2 — E' ancora possibile salvare la vita di Moro se si dà il via a una trattativa che tenga presenti due punti: 1) che l'oggetto della trattativa deve essere la liberazione di prigionieri in cambio di un altro prigioniero; 2) che chi è interessato a trattare può essere qualsiasi e quali determini liberare. Questo il contenuto di una clamorosa intervista rilasciata dal difensore dei brigatisti, Guiso, al periodico « Critica sociale ». Le dichiarazioni di Guiso, ormai considerato il « massime esperto delle Br », sono giunte proprio alla vigilia della ripresa del processo ai quaranta brigatisti.

Per l'avvocato di Curcio esiste la possibilità di sbloccare la situazione e di salvare Aldo Moro anche se non si accettasse la richiesta di liberazione delle Brigate rosse nel commento a 3 (la liberazione di 13 terroristi). « Facciamo parlare i fatti », dice Guiso, « e i fatti nascondono che le Br hanno conseguito una vittoria politica e militare dal momento che hanno negoziato il presidente della Dc, le hanno promesso la loro dimissione e lo stesso Moro perché, secondo l'avvocato, si tratta di salvare il « prezioso pagante » del miniprodotto. E questo è possibile perché i brigatisti hanno indicato solo degli obiettivi di massima: perciò si può aprire una trattativa sul scambio dei terroristi da liberare. Le Br, sembra dire Guiso, possono essere disposti a rivedere i loro obiettivi. « Ma sempre sostenuto », afferma ancora l'avvocato, « che le migliori indicazioni per noi trattativa lo ha dato Moro nei suoi messaggi. Il nostro dei detenuti da liberare potrebbe anche non essere decisivo. Alla richiesta di un giudice di detenzione del Pd, Guiso ha poi risposto: « La lettera di Moro recapitata al "Messaggero" dimostra quanto sia stata opportuna la posizione presa dal Psi e dal suo segretario Craxi in circostanze drammatiche e con un'ipotesi di compromesso degli altri partiti ». Per l'avvocato « il merito dei socialisti è stato quello di non aver accettato subito la logica della garanzia, della idea fermamente dell'immediata consegna e l'aver capito che qui non è in gioco il prestigio dello Stato, bensì altrimenti compromesso ». Chi critica l'ipotesi della trattativa, invece, viene descritto come « sbadigliante » e « incapace di capire e intendere tutti gli aspetti e i problemi che la trattativa, unilateralmente evocata da una presunta Ragioneria di Stato ».

L'intervista dell'avvocato Guido Guiso, che si professa socialista, che loda le sinistre socialiste e vorrebbe fossero partite fino a conseguenze ulteriori, che ritiene « interessata dalla rivista socialista "Critica sociale" senza una riga di "disprezzo", non è certo un buon servizio reso al Psi da un suo iscritto. L'intervista si commenta da sola ogni parola in più sarebbe superflua.

DALLA PRIMA PAGINA

Tra Dc e Psi 4 ore di riunione

La delegazione democristiana ha respinto ogni possibilità di far propria questa proposta, che contraddice tutto il suo precedente atteggiamento e che lo metterebbe in contrasto con gli orientamenti di tutti gli organismi preposti alla difesa dell'ordine pubblico, e con almeno tre dei partiti che pubblicano il comunicato e il Psi, che fanno parte della maggioranza di governo. Ma la pressione di Craxi e degli altri rappresentanti del Psi (Signorile, Balzamo, Cipellini, Di Vagno) è stata pesantissima. Craxi ha prima illustrato quella che egli continua a chiamare una ipotesi in via umanitaria e essere necessario, per la salvezza della vita di Moro, un gesto, un atto di clemenza. « Non si può parlare di una trattativa », ha detto Craxi « ma piuttosto di una sfida umanitaria, di un atto unilateralmente e autonomamente assunto dalla Repubblica. Non stiamo chiedendo che questo atto venga controfirmato alle Brigate rosse. Ma la controfirmata può giungere, non contrattata ».

« Siamo di fronte a una situazione drammatica, che può avere conseguenze imprevedibili per la nostra vita nazionale. Moro ha ragione: dobbiamo guardare al domani, ma al dopodomani ». « A che cosa pensi? » lo ha interrotto una dei componenti della delegazione democristiana. « Forse alla Seneca Respublica? ». Craxi non ha risposto alla domanda, ma l'ha liquidata con un gesto di stizza. Di fronte a sé il segretario del Psi aveva una cartolina con i nomi e la situazione giudiziaria di un certo numero di brigatisti. « Si tratta », ci ha precisato un membro della delegazione socialista, « di condannati le cui sentenze sono passate già in giudicato, e che non sono responsabili dei delitti ». Sono i terroristi per i quali Craxi suggerisce un « atto di clemenza ».

« Sono proposte che dovranno essere esaminate con attenzione da parte nostra e da parte anche degli altri partiti: ci sono aspetti tecnici che vanno posti all'attenzione del governo, insomma, ci riserviamo la valutazione finale ». Erano le ultime parole che si muoveva a strappare al vicepresidente della Dc, mentre chiudevava la porta che da suo lato.

« La direzione democristiana di cui si era data per certa la convocazione per venerdì, è stata rinviata alla prossima settimana ».

L'EUROPEO In regalo il 5° fascicolo del supplemento mensile dedicato al CINEMA Brooke Shields: La prostituta dodicenne Vittorio Gassman: Un mattatore in America Festival di Cannes: Tutto quello che vedremo L'EUROPEO piu fatti - piu immagini

La de... U... ROMA — bente con... re » E'... sira per... di p... impenn... 20 e r... cali ne... zioni Na... vato il... la Cgil i... Carlo, d... parone... vie del c... slogica c... come. Un... che da l... che l'u... svolge m... involont... ciononcom... Lama e... colore ch... satironi... (Milari) d... ra contro... curdo se... gli spedi... che non s... equitame... un dir... retrati, i... Quest... ROMA — capitale de... capace de... nato... per la cui... mo lottato... hanno p... queste par... i, presiden... no partec... gli d'oro... ho concluso... no maggio... in part... centomila... Ma non c... monno di... giosi capi... per fare d... Wario il c... Diedo agli... sghi di fas... del Po e... e Febbr... gradiva gli... « La democ... rizia — c... se — di r... il signor... in piazza... scitata da... vizio d'ordi... ne sindaco... rappresent... no. E' se... aggravo d... iziato a c... della classe... TORINO, 2... razione sono... dei lavoratori... funzionari... Lama ha p... frase gli o... lavoratori... piazza San... sporto con... E' stata q... conferme d... città contro... cretate del... brando di... preveduto. Non poteva... Torino ope... cini quando... forza di... ranno. C'era ch... questo fru... previsto u...